



Uno dei bengala sparati dai manifestanti è finito sull'autostrada Torino-Bardonecchia

Chiomonte, contro la polizia razzi ad altezza d'uomo

L'assalto dell'altra notte al cantiere della Tav: nessun ferito

il caso

MASSIMO NUMA
INVIATO A CHIOMONTE

Un filo rosso lega gli attacchi al cantiere dell'Alta Velocità di Chiomonte avvenuti l'altra notte, l'8 febbraio e del 13 maggio. Tutte e tre sono stati pianificati e condotti da un piccolo gruppo di attivisti dell'area anarchica e autonoma, specificamente del Comitato di Lotta Popolare (Clp) di Bussoleno.

Alleanza militare

Secondo gli investigatori, tra anarchici e autonomi, divisi da sempre nelle analisi e nelle strategie per contrastare la Tav, è nata da mesi un'alleanza di tipo militare. Il distacco con le teorie del sabotaggio gandhiano teorizzate dal vecchio portavoce Alberto Perino («Danneggiare le cose ma non mettere in pericolo le persone»), non può essere più marcato. Gli attacchi sono condotti utilizzando ordigni esplosivi di alta potenza: razzi e bengala lanciati con rudimentali mortai, puntati ad altezza uomo, in grado (come è avvenuto) di attraversare da parte a parte l'abitacolo di un escavatore. A maggio bottiglie molotov furono lanciate a quattro metri dall'ingresso del tunnel geo-gnostico, pochi istanti prima che operai e tecnici si mettessero in salvo. E un generatore fu distrutto dalle fiamme.

L'attacco notturno

L'altra notte il copione ha avuto una sola variante: la prima parte della «passeggiata» s'è svolta in modo pacifico, con gli attivisti - quasi tutti dei comitati di lotta valsusini - intenti a battere ritmicamente sulle recinzioni, urlando gli slogan consueti. Ma alle 23 queste poche decine di No Tav hanno ripreso il sentiero



Limbo scata

All'uscita degli agenti una serie di ordigni, distanziati pochi metri uno d'altro, sono via via esplosi in sequenza

delle Gorge per Giaglione e se ne sono andati. Nei boschi sono rimasti autonomi e anarchici, decisi a celebrare il quindicesimo anniversario della morte dell'anarcosquatter Sole, morta suicida in una casa-accoglienza di Cuneo l'11 luglio 1998. Hanno pianificato un'imboscata ai danni delle forze dell'ordine. Alle 23,15 un gruppo di attivisti a volto coperto ha attaccato il varco 8bis del cantiere, proprio sotto la baita ex presidio.

Muniti di cesoie hanno tentato di danneggiare il cancello; reparti di polizia e carabinieri in assetto anti-sommossa, precedenti dall'azione degli idranti e da un primo fitto lancio di lacrimogeni, sono usciti per catturarli. Ma la prima parte del percorso era stata disseminata da ordigni, distanziati pochi metri uno d'al-

tro, che sono via via esplosi in sequenza, sfiorando le forze dell'ordine. Contestualmente, utilizzando i mortai, sono partiti i lanci di bengala. Uno, che avrebbe dovuto concludere la parabola all'interno del cantiere, ha raggiunto le corsie dell'autostrada.

Le reazioni

«La bonifica dell'area - ha detto il dirigente della Digos Giuseppe Petronzi - ha portato alla scoperta di altri ordigni inesplosi. Vorremmo solo che tutti fossero consapevoli di cosa

sta accadendo attorno a questo cantiere. Non ci sono altri commenti da fare». Sindacati di polizia come il Sap e il vice-presidente della Commissione trasporti del senato denunciano la deriva estremista. Esposito: «Ha perso

Turi Vaccaro

Arrestato in Sicilia

l'uomo del traliccio



Il NoTav Turi Vaccaro, 59 anni, è stato arrestato a Gela. Al fianco dei NoMuos ha protestato contro le nuove antenne radar che gli americani vorrebbero costruire in Sicilia. Hanno cercato di interrompere la manifestazione che ricordava lo sbarco Alleato sull'isola. Vaccaro - già noto per aver scalato tralicci, alberi, facciate di palazzi, carlinghe d'aereo, caterpillar - ha cercato il bis su una volante della polizia. Gli è andata male: ammanettato, è finito al fresco. [R. TRA.]

Guarda il video e la fotogallery
www.lastampa.it/torino